Anno IX — Udine Mercoledì-Giovedì 10-11 Novembre 1886 — N. 254

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

DEL GRANDE BISOGNO DEL PAPA

NEL PRESENTE « MAREMAGNUM » EUROPEO

> « Léon XIII au sein de sa captivité a la consolation de voir les nations tourner les regards vers son trône, pierre angulaire de l'édifice social. » *Le protestantisme vu de Genève en 1886*, pag. 127.

I giornali inglesi ci hanno recato la relazione del pranzo annuale dell'Associazione conservatrice di Rugby. Lord Denbigh, che lo presiedeva, raccontò in un discorso una visita che egli fece al Papa Leone XIII, il quale gli disse: « Ho in gran concetto l'Inghilterra, e le son grato. La sua Costituzione è giusta e perciò liberale. La nazione è forte, ed i cattolici godono in Inghilterra maggior libertà che in qualsiasi altra parte del mondo. Perciò appunto la ringrazio, la rispetto, e desidero di aiutarla con tutte le mie forze dappertutto, dove può giungere la mia influenza. Non solo posso aiutarla in Irlanda, ma nelle colonie e nelle Indie, e desidero di farlo con ogni mio potere. Ma è necessario che io sia informato di ciò che accade, e non posso avere esatti ragguagli, nè conoscere nettamente ciò che l'Inghilterra desideri. Imperocchè non ho nessun rappresentante in Inghilterra, nè questa è rappresentata presso di me. Epperò, con tutto il mio buon volere, non posso far nulla. »

In queste parole, nota l'*Unità cattolica*, che il lord inglese ha messe in bocca del nostro S. Padre Leone XIII, non s'ha da ricercare la precisione della forma, ma la verità della sostanza. E le parole del Papa debbono essere state precedute dalle parole di lord Denbigh, il quale invocava i buoni servigi del Capo della Chiesa cattolica in vantaggio dell'Inghilterra. Giacchè non si saprebbe capire come il Papa dichiarasse che egli è pronto a prestare aiuto al Governo inglese, se prima questo aiuto non gli fosse stato richiesto.

E' un fatto che tutti i Governi, eccetto uno solo, sentono il bisogno del Papa, eli crede di poterne fare a meno è il Governo italiano! Poco dopo il centenario di Lutero, che ricorse nel 1884, un giornale luterano, cioè l'*Allgmeine Lutherische Kirchenzeitung*, notava che gli stessi protestanti piegano più che non si pensi verso Roma papale, e che « in certi negoziati di Roma colla Prussia, coll'Inghilterra ed anche coll'Allemagna, pare di udire una voce che gridi: — O Leone, aiutateci; noi non possiamo più aggiustar le cose nostre da noi soli. — » E la *Gazzetta Universale della Chiesa Luterana* indicava alcuni motivi principali, che attiravano i protestanti verso la Roma del Papa.

Roma (s'intende sempre la Roma dei Papi, perchè fuori d'Italia si conosce solo questa sotto il semplice nome di *Roma*), Roma resta sempre eguale a se stessa, immobile ed immutabile, in mezzo ai regni così mobili di questo mondo. Roma apparisce come uno scoglio, contro il quale *nulla* possono nè i turbolenti marosi, nè le continue vicende che agitano i popoli. I secoli passarono sopra questo scoglio, ma non lo scossero. *Stat Petri immobile saxum*. I Governi che vogliono un po' di stabilità la cercano avvicinandosi a questa immobile pietra.

Un'altra ragione, che attira i Governi verso il Papa, è la stessa forza indestruttibile ed inflessibile, colla quale la Chiesa romana respinge tutte le usurpazioni dei poteri temporali sul suo terreno. In questa lotta il Papato *dimostra* tutta la sua forza e grandezza; i Governi possono lottare per una lunga serie d'anni, ma alla fine si arrendono come il Principe di Bismark, e generosamente riconoscendo la dignità e la potenza della Chiesa cattolica, depongono la spada a' suoi piedi, più nobili di gran lunga nel cedere a questa potentissima debolezza, che nel combatterla colla forza della sciabola e delle manette.

Inoltre la Chiesa romana, come osservava la citata *Gazzetta Luterana*, mentre lascia grande libertà a' suoi figli, non tollera nessuna discussione sui *principii*, sempre una nella sua fede. La massima parte dei Governi, per non dir tutti, oggidì non hanno *principii*, oppure li mutano a seconda delle circostanze e dei vantaggi che se ne ripromettono. Basterebbe a convincersene ciò che è avvenuto ed avviene oggidì in Bulgaria. Ma il Papa, arrendevole in tutto il resto, è incrollabile nei *principii*, e quelli di Leone XIII son gli stessi principii di S. Pietro; quindi la rassomiglianza che si vede in tutti i Papi ed il conchiudere che si fa in Italia dai liberali che il Papa Leone XIII non è diverso dal suo predecessore Pio IX.

E poi, l'*autorità*, che si ammira in Roma papale, è dessa che trae naturalmente i Governi a quel centro. In generale i Governi non possono omai fare assegnamento che sopra un'obbedienza dubbia, da parte dei loro sudditi, ed alcuni di questi stessi Governi, e sono forse i più potenti, non vivono che alla giornata, laddove il potere e l'autorità del Papa sono oggidì più grandi che non fossero in altri tempi come osserva la stessa gazzetta luterana. Quel vecchio Papa parla dal Vaticano, e tutti i cattolici credono, si arrendono, cessano dalle loro dispute, per quanto siano anche in grado elevato coloro che le suscitarono. E tosto la pace si fa, e l'unione si ristabilisce, e non per un momento solo, ma per sempre, su quel punto definito. Donde avviene che la Russia, la Germania e l'Inghilterra, piene di stupore, si rivolgano al Vaticano col grido: — O Leone, aiutateci!

Di questi giorni si è pubblicato in Parigi un libro di gran pregio, che porta per titolo: *Le protestantisme vu de Genève en 1886*, e vi sono notati bellamente tutti i segni precursori d'un grande trionfo della Chiesa e del Papato. Noi siamo lieti di annunziare questo libro tre giorni dopo la commemorazione di Mentana, il proclama di Menotti Garibaldi che *minaccia* il Papato, ed il Comizio anticlericale di Milano, che già lo reputa estinto! Invece il Leone XIII dalla sua prigione è lieto di vedere le nazioni che volgono lo sguardo verso il suo trono, pietra angolare dell'edificio sociale, e noi possiamo salutare col glorioso Pontefice l'aurora del trionfo che egli ha celebrato nel linguaggio profetico della poesia: « *Auspicatur Ecclesiae triumphus*, » titolo d'una poesia di Leone XIII, che suscita gli sdegni letterari di Giosuè Carducci, cantore delle vittorie di Satana.

LA PARTENZA DEL PAPA DA ROMA

E LE CORBELLERIE DI FRA PACOMIO

Fra Pacomio del *Corriere della Sera* di Milano, rimasto senza la *Rassegna* di Roma, ove combatteva una subdola e spietata guerra anticlericale sotto il nome di *Simmaco*, si occupa della notizia mandata al *Morning Post* di Londra circa i pretesi progetti di partenza del Papa da Roma.

Il succo della prosa pacomiana, se succo c'è, è questo:

1. La notizia del diario inglese è inverosimile;

2. Il Papa non partirà da Roma, perchè non saprebbe dove andare;

3. Il Papa fuori d'Italia sarebbe meno Papa che in Roma;

4. E' male per il credito del governo italiano che queste voci di partenza si vadano ripetendo;

5. Nessuno Stato desidera di avere il Papa, perchè sarebbe per lui di un grave imbarazzo; ma nessuno vedrebbe con piacere che fosse ospite dell'altro.

Già nella semplice lettura dei punti in

APPENDICE — 18

IL CORSARO

L'europeo si prestò volentieri a rendere quel servizio allo strano giovinetto, e precedendolo lo condusse innanzi ad un grande fabbricato, sopra la porta del quale sventolava una bandiera che fece raddoppiare i battiti del cuore del piccolo mozzo.

Entrò insieme alla sua guida che era un marsigliese, e fu presentato al Padre Vacher che reggeva allora il Consolato di Francia.

— Un prete! sclamò Servan vedendolo; allora son salvo.

Il Padre Vacher posò una mano sul capo di Servan e gli domandò:

— Che cosa domandi, fanciullo?

— Prima di domandare, darò.

— Tu sei più uomo che tanti altri. Vieni.

Lo condusse nel suo gabinetto insieme al marsigliese.

— Ed ora parla.

X

I deboli.

Dall'istante che si sentì sotto la protezione della Francia, Servan non provò altro più vivo desiderio che di rivedere i suoi antichi compagni.

Riposato delle sue passate fatiche, vestito come un piccolo algerino, egli usciva spesso in compagnia di un vecchio, moro d'origine, che si era fatto più tardi cristiano, e testimoniava ai prigionieri grandissimo interesse.

Tutti gli europei conoscevano Azil e gli testimoniavano la loro simpatia.

Messo al corrente delle avventure di Servan, si occupò prima di tutto di renderlo irreconoscibile; gli insegnò le principali parole turche e d'uso più comune, e poscia si occupò di fargli sapere qualche cosa dei componenti l'equipaggio del *Sirio*.

Si recò al porto e dopo poco ritornò riportando che aveva avuto luogo già la prima vendita di stima, e che si trattava ora di sapere il giorno della seconda vendita che sarebbe stata definitiva.

E quando finalmente potè sapere anche questo, promise a Servan che ve lo avrebbe condotto, *non senza dargli mille ricordi* perchè l'impresa era pericolosa non poco.

— Vi fu raccontata *la presa del Sirio?*

— Sì; e il cannone della città ha fatto molte salve per quella presa.

— Ebbene; voi qui rappresentate la Francia; prima di domandarle qualche cosa, bisogna che io gliene restituisca una; all'equipaggio del *Sirio* era stata confidata la bandiera della Francia; a nome dell'equipaggio io alla Francia la rendo.

Così dicendo aperse i suoi cenci sul petto e ne trasse il glorioso cencio.

Il Padre Vacher se lo strinse al petto insieme all'eroico fanciullo.

Dall'emozione nessuno parlava più.

Il marsigliese *fu il primo* a rompere il silenzio.

— Padre, se permettete, adotto io questo orfanello.

— Sicuro; e accetteresti tu?

— Sì, purchè ciò sia per procurarmi i mezzi di liberare i miei compagni.

— Io sono ricco, ripigliò *il marsigliese*; ti manderò in Francia con delle mercanzie. Da Marsiglia ti recherai a San Malò; là ti imbarcherai su un altro corsaro; il resto è affar tuo.

— Grazie! siete un brav'uomo! esclamò Servan.

Il console volle tenere con sè per misura di prudenza il mozzo per alcuni giorni, e il marsigliese uscì promettendo di farsi rivedere ogni giorno.

Per questa seconda vendita l'angoscia degli infelici era grandissima. Vernon chiedeva a sè stesso se il vecchio medico turco l'avrebbe comprato.

Pugno d'Acciaio si sovveniva con collera della brutalità colla quale un capitano turco gli aveva palpato i muscoli delle braccia e delle spalle e gli aveva aperte per forza le mascelle, e pensava che sarebbe stato proprio cosa mal fatta l'appioppargli uno di quei tali pugni che gli avevano guadagnato il soprannome che portava.

Quando gli schiavi furono condotti nella corte del palazzo di Buba-Hassen poco stette a comparire Hafiz, il perito di quella merce umana e che aveva già fatto il primo incanto.

I mercanti e i curiosi percorrevano in tutti i sensi quella vasta corte confabulando tra loro e gesticolando animatamente.

Tra i prigionieri del *Sirio*, i due mozzi Hervè e Meradiec si tenevano stretti insieme, mesti e spaventati alla sola idea di poter essere divisi e tremavano sotto lo sguardo di Hafiz che già da tempo gli adocchiava.

Ma un altro sguardo si posò sopra di essi, sguardo che produsse loro una ben strana commozione.

Essi conoscevano quei due occhi neri ed intelligenti. Dove mai potevano averli veduti?

Quel piccolo giovinetto coi capelli rasi, la tinta bruna, vestito di un elegante costume turco, doveva loro essere sconosciuto eppure....

Intanto il piccolo turco profittando di un momento opportuno, passando presso i due mozzi *mormorò*:

— Sperate! Io sono Servan; ritorno a San Malò...., pensarò per tutti.

E si allontanò; chè egli voleva sapere qualche cosa di Galhanban cui cercava invano collo sguardo tra le file degli schiavi in vendita. Incaricò il moro del consolato che si era fatto sua guida, di assumere informazioni.

E il moro avvicinandosi ad Hafiz in un momento che questi era libero dalla folla dei sollecitatori, gli disse:

— Credevo che ci fossero più prigionieri sul *Sirio*.

— Il Pacha ha prelevato già la sua parte secondo la legge.

— E chi si ha scelto.

— Il capitano ed un marinaio.

— E non si vendere il capitano?

— Il Pacha ha già ricusato molte e vistose offerte.

— E il marinaio?

— E' già destinato alla galera del Pacha.

Si allontanarono.

Ritornando indietro, Servan potè avvicinarsi a Vernon il chirurgo e quasi senza guardarlo per tema di esser sorpreso, disse pianamente:

— Sono Servan; sperate! ritorno a San Malò.

Il chirurgo non fece un gesto, non disse una parola, ma in un eloquentissimo sguardo di riconoscenza e di ammirazione disse più di quanto avrebbe fatto a parola.

Hafiz proclamò intanto il mercato aperto e il *primo ad essere messo* in vendita fu appunto il dottor Vernon.

Le offerte che si erano fatte sul primo mercato furono superate, ma il vecchio medico turco era là e fu a lui aggiudicato il chirurgo del *Sirio* come al maggior offerente.

Giovanni la Granata fu comperato da un capitano di nave.

Pugno d'Acciaio restò al comandante che gli era tanto antipatico per avergli fatto aprire la bocca per forza.

Venne la volta dei due mozzi.

— Azil, Azil, comprali, mormorava Servan all'orecchio del moro che era sua guida.

(Continua).

cui si può sintetizzare la prosa pacomiana sono contenute tali contraddizioni che non occorrerebbero commenti.

Ma, pur premettendo e ripetendo che la questione della partenza del Papa da Roma pel momento non è ancora sul tappeto, quantunque tutto sia pronto da anni per eseguirla; l'*Eco d' Italia* risponde a *Fra Pacomio* con dei semplici ricordi storici.

Nel 1881, dopo la scellerata notte sopra il 13 luglio e l'infernale comizio anti-papale al Politeama, si temette per qualche mese essere giunto il momento di un nuovo *esiglio di Avignone*, di una nuova *fuga da Gaeta*. Onde tutto fu preparato, perfino gl' inventari esatti di tutti i tesori scientifici ed artistici contenuti nel Vaticano. Ebbene, tutte le principali potenze cattoliche, ed anche non cattoliche, fecero al Papa spontanea e premurosa offerta di onorevole ospitalità. L' Austria offrì il castello di Miramar, presso Trieste, e Trento, e qualunque altro punto del suo territorio; dichiarando che nel luogo scelto per sua residenza dal Papa, sarebbesi abbassata la bandiera imperiale per sostituirla colla pontificia e che tutte le autorità amministrative, politiche, giudiziarie e militari sarebbero sottoposte al Pontefice, come a proprio e vero Sovrano, e che quel luogo sarebbe issofatto diventato territorio assolutamente pontificio.

La Francia, offrì Avignone, la Corsica e Nizza; la Spagna, le Baleari; l' Inghilterra, Malta; e la Germania l' augusta Abbazia di Fulda. Di più queste potenze offrirono navi pel trasporto e scorta pronta a Civitavecchia; e si sa che una nave francese stette per varie settimane sulle acque davanti alla spiaggia romana, e poi per varii mesi nelle acque della Corsica.

Ha inteso frà Pacomio?

Ma questo bel tomo, che è uno dei più sleali e crudeli anticlericali, mentre manda i proprii figli a scuola dei Gesuiti, dice che non sa come farebbe il Papa ad andarsene, che una nuova *fuga di Gaeta* sarebbe impossibile.

Perchè impossibile? Anzitutto *Fra Pacomio* deve sapere che alla stazione di Roma c' è sempre pronto il *treno pontificio* regalato a Pio IX dalla Società delle Ferrovie Romane prima del 1870, al quale non manca che di attaccare una macchina per farlo partire. E poi, perchè il S. Padre non potrebbe partire *in incognito* in carrozza per raggiungere la stazione ferroviaria prossima a Roma con un novello conte Spaur per guida e difesa? — *Per* chi non lo ricorda, lo Spaur, ambasciatore di Baviera, fu quegli che nel 1849 insieme alla sua eroica consorte, trafugò Pio IX a Gaeta.

E poi, che ne sa egli *Fra Pacomio* degli accordi, presi, dato il caso dei casi, tra la S. Sede e *qualche potenza* capace di tener testa e qualunque eventualità?

L' unica cosa in cui *Fra Pacomio* ha ragione si è il pensiero della posizione imbarazzata e pericolosa in cui si trova l' Italia, rispetto a questa grave, capitale questione. Ma di chi la colpa?

Gli è che Fra Pacomio sa che Roma senza i Papi diventa una spelonca. Gli è che *Fra Pacomio* sa che quando i Papi partono dall' Italia, vi ritornano sempre in trionfo!

Lettere parigine

4 novembre.

La storia, a mio avviso, dee talvolta occuparsi di certi fatti minuziosi per qualche miope osservatore, ma per un acuto fisonomista facile argomento invece per assorgere alle cause generatrici di fatti più rilevanti. Se io vi dico che la vera, compatta unione della destra conservatrice è ancora un pio desiderio di troppi eletti ingegni che la compongono, specie legittimisti, sto strettamente nel vero! Non parlo di Cassagnac che tardi ripiglia la sua piena libertà politica: egli è un generoso di eccellenti intenzioni, ma il suo zelo per la sballata causa bonapartista fu eccessivo fin troppo. Qui voglio richiamare alla mente de' vostri lettori il Raoul Duval famoso ideatore della destra repubblicana. E' da mesi che costui unitamente al sig. Lepoutre e Deberly covava quell' uovo misterioso che avea da sviluppar l' angelica farfalla, la destra repubblicana, panacea per tutti i mali della Francia. Bene: or ora come lo sapete, s' è discussa, approvata la legge scolastica: in quest' occasione vidi affacciarsi alla tribuna il sig. Raoul Duval e dietro lui far capolino la seduttrice maliarda, il fantasma fin qui indarno aspettato. *L' emendamento* che egli proponeva consisteva in ciò, che una scuola libera che contasse più di 50 fanciulli ed avesse più di 8 anni di esistenza, potesse partecipare nella stessa proporzione delle scuole *pubbliche* alla ripartizione degli assegni delle casse comunali, senza andar incontro a veruna modificazione nel suo personale insegnante. Certo qui c' era il terreno adatto pei repubblicani convertiti dai tre caporioni alle idee di tolleranza, di libertà di coscienza, di conservazione sociale. Che avvenne? Non un solo, notate, non un solo repubblicano votò per l' emendamento in questione: i 176 voti che lo sostennero eran tutti di destra. Oh! delusione delle delusioni! Valea la pena, sig. Raoul, di proclamar sulla *Liberté*: « Noi possiamo marciare alla conquista dell' opinione? » di gridar col sig. Lepoutre nel *Temps* che « i moderati di sinistra e di destra conoscono perfettamente il sentimento dei loro elettori » e « sapranno d' esser inviati per edificare, non per distruggere? » di scrivere sul vostro famoso programma all' art. 4. « In tutte le questioni relative all' insegnamento, i membri del gruppo si pronunzieranno per *mantenere*, per far ben intendere la libertà sincera dell'insegnamento, e salvaguardare *le scuole libere*: si opporranno alla costituzione del monopolio dell' insegnamento nelle mani dello stato? » di ribattere finalmente col sig. *Deberly*, terzo vostro collega, che i vostri conservatori, alla Camera, non consentiranno mai « ad approvare un insegnamento che posterghi i diritti dei padri di famiglia? » Il Ferry che in una pubblica conferenza il sig. Lepoutre copriva di fiori, vota contro l' emendamento. Il sig. Meline in cui Lepoutre salutava l' uomo de' futuri destini, di idee liberali conservatrici, si astiene: lo stesso fa Rene-Brice. E per ottenere un fiasco sì colossale convenia polverizzare un pò di più la vera destra! Sonvi, sì, certi rimproveri che è più penoso il fare, di quello sia aspro l' udirli. Ma in questi tempi ne' quali tutto è rovesciato nell' uomo, non si ha maggior commiserazione pel rimorso che rampogna, di quello che se n' abbia pella coscienza che geme.

*

Meno fortunato di Gambetta, Thiers non avrà più monumento a Parigi. Nella stessa Marsiglia una statua regalata da amici suoi ammiratori venne relegata ne' corridoi di un museo. L'odio con cui i repubblicani perseguitano la memoria di un uomo che al postutto gli ha tanto serviti, è goffo, degno di loro: ma si sa che la rabbia è tra i cani. Eugenio Pelletan dicea, allorchè con lui fraternizzava per l' impianto della Repubblica: « Questo non è che un cavallo di rinforzo per afferrare il potere. » Oggidì poi i repubblicani, alle beffe aggiungono l' insulto: « Questo Thiers fu una bestia maligna... una canaglia, un vigliacco, un poltrone fino alla nausea. » E non è già il « Cri du Peuple » che così parla, è un giornale ove quotidianamente scrivono due o tre deputati, diretto dal placido, olimpico Enrico Maret!

*

A proposito di monumenti, l' esposizione dei bozzetti inviati per l' erezione di una statua a Giambattista Dumas, l' illustre chimico, già segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze, si farà nel vestibolo della scuola delle belle arti, a cominciar dal 5 novembre. Il giudizio, l' esame sarà fatto da un giurì costituito tra gli stessi concorrenti. Una somma di circa quaranta mila franchi sarà destinata al bozzetto laureato di questo monumento che verrà collocato su una delle più belle piazze d'Alais (Gard) città natale dell' illustre scienziato.

*

Il comitato Arago si riunì l' altro giorno all' osservatorio sotto la presidenza del contro-ammiraglio Mouchez. Per le troppe difficoltà che gli si obbiettarono esso decise di non celebrare il centenario del celebre astronomo: mantenne però l' idea di innalzargli una statua innanzi all' osservatorio. Qui come vedete si innalzano monumenti a sommi ingegni che onorarono l' umanità e la Francia, non si innalzano tanto spesso come si fa in Italia ad oscuri Carneadi o ad *anime di fango*, vitupero delle genti.

*

Testè ebbe luogo nella cappella dell' Abbazia « Bois » contrada « de Sevrès » la cerimonia della professione di Madamigella Margherita Veuillot, in religione Suor Maria degli Angeli, figlia di Eugenio Veuillot, direttore dell' *Univers*. Madamigella Veuillot ha l' età di 24 anni, ed è la più anziana delle due sorelle: al padre più non resta che una figlia ed un figlio unico, Pietro, essendogli da due mesi morto l'altro figlio Bernardo. La cerimonia fu presieduta dal venerando vegliardo coadiutore di Monsignor Pie.

JOLY.

Governo e Parlamento

Convocazione della Camera

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto di convocazione della Camera pel 23 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffizi;

2. Bilancio di previsione delle spese di grazia e giustizia e bilanci di previsione degli altri Ministeri, le cui relazioni saranno *presentate prima del 23 corrente*;

3. Trattato di commercio fra l' Italia e Zanzibar;

4. Affitto del fabbricato ad uso di manifattura di tabacchi a Sestri;

5. Costruzione del canale di irrigazione che deve congiungere quello di Cinigliano col Canale Cavour;

6. Acquisto di un edifizio per uso di casa di custodia a Urbino;

7. Sistemazione degli istituti scientifici dell' Università di Pavia;

8. Modificazioni alla legge sugli assegni per l' esercito.

Il Senato non fu ancora convocato.

La campagna di Mentana

Assicurasi che un gruppo di deputati chiederà prossimamente alla Camera il riconoscimento della campagna garibaldina *del 1867 nell'Agro romano*.

Dietro a ciò verrà il diritto alla pensione, che Pantalone pagherà.

Il patriottismo liberale non è roba che vada *gratis et amore*: si fa pagare e sovente si fa pagar salato.

ITALIA

Venezia — I giornali di Venezia registrano una voce che circola insistente nei crocchi dei pacifici veneziani, che si sono allarmati per un ordine del ministro della marina, al Comando dipartimentale. Fu ordinato che fossero spinti colla massima sollecitudine i lavori all'Arsenale; di più le direzioni sarebbero state autorizzate a rivolgersi anche all' industria privata qualora non bastassero a raggiungere lo scopo i lavori affidati a cottimo.

A Venezia si darebbe molta importanza a questa notizia.

Bassano Veneto — Sabato sera radunavasi il Consiglio comunale di Bassano, per deliberare intorno alla proposta che l'attuale « Contrada delle Grazie » venga denominata « Viale XX settembre. »

I liberali, purtroppo riuscirono nel loro intento, e la proposta venne votata con 15 voti contro 11. In questa circostanza i consiglieri cattolici ebbero la franchezza di sostenere senza rispetti umani le loro convinzioni e imitarono gli splendidi esempi dati già dai consiglieri cattolici nel Consiglio provinciale di Vicenza, e nei consigli comunali di Venezia e di Bergamo.

Vicenza — Al teatro *Garibaldi* si dava l'altra sera *Bianca e Fernando*. La duchessa Bianca nel colmo della declamazione fu colpita in pieno petto da una pagnotta che mano ignota aveva lanciato con forza dall'alto del loggione.

Ne nacque un putiferio indiavolato che finì coll' *espulsione di un povero diavolo* creduto autore del tristo fatto e che i giornali chiamano persino *profanatore!!!*

Bergamo — Sabato sera un telegramma fece avvertiti i Parrocchiani di Songavazzo che il loro amato Parroco era stato assolto.

Pioveva a dirotto. Nondimeno vollero fargli una solenne dimostrazione di onore.

In un momento furono preparati mortaretti e polvere. Alcuni con vetture andarono a riceverlo a Ponte della Selva. La banda di Clusone, *sempre sotto l' acqua*, e tutti i Parrocchiani l' accompagnarono fino alla *Chiesa parrocchiale fra* applausi ed evviva. Erano le nove. Il Parroco commosso fino alle lagrime ringraziò la sua buona popolazione dell' inatteso attestato di amore che gli avea dato.

Sappiamo che egli ha offerto in questa circostanza 50 lire ai poveri del paese e 100 lire pei bisogni della Chiesa.

Roma — Domenica un gruppo di reduci livornesi dell' *Unione italiana 20 settembre* andò con grande solennità in Campidoglio a portarvi il labaro dell'Unione e una corona di bronzo, con sottoscrizioni, ecc.

La *Perseveranza* ci ragguaglia che il prof. Clerici fece un discorso talmente anticlericale da farsi interrompere dal Delegato di P. S. Sa ognuno, per esperienza, che gli ufficiali della P. S. non sono nient' affatto sensibili finchè si tratta di insulti ai clericali, ai preti, ai vescovi, al Papa. Bisogna che ne abbia dette di orribili il prof. Clerici.

— I giornali ci fanno conoscere alcune gemme dei discorsi fatti a Mentana.

Il Giovagnoli ha detto che si faccia anche una legge restrittiva della libertà, pur di dare addosso ai clericali. E' chiaro: la libertà non deve servire che pei framassoni e pei liberali!

Sempre lo stesso Giovagnoli disse che, se abbisognasse, contro i clericali « si adoprerà anche la *nitroglicerina*, in modo che gli archeologi venturi di Roma non trovino più nemmeno un capitello. » Capite, l' amor di Roma che è in costoro?!

ESTERO

Austria-Ungheria

Merita di essere segnalato il fatto che nella prima riunione della Federazione austriaca tenutasi in uno degli ultimi giorni, *fu con 50 voti sopra 51, eletto a vice-presidente* il Rev.do abate Hauswirth, il quale, nel ringraziare l'Assemblea, disse che la funzione di vice-presidente veniva affidata, non alla sua persona, sibbene al clero da lui rappresentato, ed i cui sforzi tendono tutti a dare alla Società ed allo Stato una forma santa e morale. Le parole dell'abate Hauswirth furono molto applaudite.

— L' Imperator d'Austria, che era senza dubbio il più gran fumatore del suo Impero, non fuma più. I medici gli hanno dichiarato che i venti zigari *che egli fumava* ciascun giorno sono la sola causa delle nevralgie che lo tormentano. Francesco Giuseppe ha *immediatamente* cessato dal fumare.

Belgio

Il ministero ha ripristinato molto lodevolmente l'ottimo uso di far celebrar la santa messa dai cappellani militari nelle caserme.

Spagna

Il governo spagnuolo fu informato dal suo rappresentante a Parigi che alti personaggi repubblicani francesi, compreso un ministro, si adoperano a conciliare Castelar con Ruiz Zorilla. La Francia vedrebbe ora con piacere una vittoria di questi in Ispagna, perchè Castelar si dichiarò pubblicamente ostile agli inglesi per la questione di Gibilterra, e spererebbe quindi di averlo alleato in caso di conflagrazione europea.

Il *Progresso* dichiara che la grazia concessa dalla regina-reggente a Villacampa e compagni, non modificherà in nulla il contegno dei repubblicani spagnuoli.

Cose di Casa e Varietà

Ipocrisie anticlericali

Il Senatore Pecile vuole assolutamente che si creda esser cose ben diverse clericalismo e *religione* e che l'odierna agitazione non è altrimenti diretta ad abbattere le credenze sibbene i clericali.

A dimostrare quanto sia ipocrita e birbona siffatta distinzione, e come lo scopo ultimo della odierna agitazione anticlericale sia la distruzione della Chiesa cattolica, non solo ma altresì di ogni credenza e vada contro la stessa divinità, basta leggere i discorsi e i voti che si fecero nel meeting di Milano e a Mentana.

A Milano inaugurandosi domenica la bandiera della *Lega anticlericale*, il presidente per spiegare la scelta del colore nero della bandiera, premesso che la medesima veniva inaugurata « come protesta contro il prato» fece sapere che «era stato scelto il colore nero perchè *la tradizione vuole che nera fosse la bandiera spiegata dall'arcangelo ribelle contro la divinità*. »

Queste parole vennero accolte con grandi applausi.

Fra gl'intenti della Lega, il segretario dichiarò essere questo: «col mezzo di opuscoli e giornali, dimostrare l'assurdità della cattolica religione ecc. »

Al comizio certo avvocato Ondei proclamò che bisogna laicizzare la *famiglia* (vorrebbe forse piantarla nei postriboli?) Poscia anch'egli ipocritamente dichiarò, che bisogna non essere intolleranti, che bisogna rispettare le credenze, ma subito dopo proclamò che si deve fare a meno del Battesimo, della Confessione, della Messa, del Matrimonio, del funerale, della Dottrina Cristiana. In due parole, per non essere clericali bisogna, secondo l'Ondei, rinnegare la religione cattolica, e lo stesso cristianesimo.

A Mentana un oratore disse testualmente così:

« Anche se in Vaticano sorgesse una voce « che accettasse di affratellarsi, sarebbe « vano; *i preti si trovano stretti nella cer- « chia del dogma*. I preti sono quello che « sono. *Per una legge inesorabile essi* deb- « bono trincerarsi e rimarranno soffocati « nel cerchio. »

E a queste parole tenne dietro il grido di *Abbaso il 1 Articolo dello Statuto. — Abbaso le Guarentigie*,

Poi l'oratore aggiunse:

« La breccia di porta Pia è stata iniziata, « ma non compiuta. Bisogna snidare dap- « pertutto i clericali. Il diritto di armarsi « è innato nell'uomo, ma la legge ne limita « l'uso; dobbiamo dunque invocare una leg- « ge che tuteli il paese dalle insidie clericali, « Anche se questa legge *non fosse liberale*, « *sarebbe patriottica*. »

Potremmo tirar in lungo colle citazioni poichè domenica, anticlericale se ne fecero non solo a Mentana a Milano, e a Udine ma in parecchie città e l'intonazione fu da per tutto apertamente, sfacciatamente anticattolica, antireligiosa.

Se gli anticlericali udinesi, con a capo il Senatore Pecile han voluto mascherarsi con delle ipocrisie, ciò vuol dire che sapevano di non poter sfidare impunemente i principii religiosi dei friulani. Se lo avessero creduto opportuno si sarebbero condotti ben diversamente. Ma i friulani che oltre essere profondamente religiosi hanno anche molto buon senso capirono perfettamente il pessimo giuoco e mandarono a quel paese anticlericali e metingai e ne risultò il *fiasco* che tutti sanno.

Religione ed arte

Per una cappella gentilizia del nob. sig. G. Batta Orgnani-Martina l'omai celebre artista udinese prof. Leonardo Rigo ha preparato una tela rappresentante San Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano. Il dipinto è diviso in due piani: nel piano superiore evvi una Madonnina col putto, che in atto pietoso ed inspirante fidanza guardano al basso. Questo piano occupa poco spazio e le figure paiono quasi nascondersi e perdersi in leggera sfumatura a significare la distanza immensa che s'interpone fra il luogo del dolore e del pianto e la superna regione del cielo. La luce, che vi predomina, è serena e temperata, onde il piano inferiore rimanga nel suo pieno splendore. In questo il S. Carlo colla inferma distesa sopra il suo ricomposto giaciglio, col petto affannoso, colle carni del color di morte, collo sguardo languido ed insieme aperto ad un ultimo lembo di speranza sono di un effetto stupendo. La figura del santo è maestosa, affranta dalle penitenze, mesta per l'altrui patire; e dall'occhio rivolto alla misera sofferente e dalla movenza del braccio levato in alto sembra udirlo parlare il linguaggio del padre amoroso e del pio sacerdote.

Non sapremmo soggiungere se in ordine al disegno, alla invenzione, al colorito specialmente *nel piano inferiore* il distinto artista avesse potuto fare di meglio, perocchè parrebbe potersi asserire che in questo punto egli ha toccato la perfezione. Noi ci congratuliamo col sig. Rigo che nel suo San Carlo porge un nuovo e viemmeglio splendido saggio del suo genio, non meno che coll'egregio mecenate che gli commise il lavoro.

Forse per qualche dì, come nei passati tempi fu ad altri artisti conceduto, il signor Rigo esporrà il suo dipinto nella Chiesa di S. Pietro M. per essere tempio centrale ed assai frequentato, ed allora gl'intelligenti potranno dire se queste lodi non furono meritate.

Un amico.

Canagliate

Ieri sera alcuni cosoritti appiccarono il fuoco agli avvisi di pubblicazione di matrimonio esposti nell'albo sotto la loggia municipale. Gli autori della malvagia azione furono cercati indarno.

Corte d'Assise di Udine

Prima Sezione del quarto trimestre 1886. — Udienza del 9 novembre.

Presidente De Billi cav. Giuseppe; P. M. Cisotti cav. Gio. Batta.

Causa contro Zerz Pietro, di Spilimbergo d'anni 48, imputato di furto qualificato. A carico del medesimo venne estinta l'azione penale, perchè morì in carcere il 18 ottobre *anno corrente*.

La nuova Chiesa di Passons

Ho avuto occasione di visitare la Chiesa a nuovo costrutta ed architettata dal distinto capo-mastro impreuditore signor Girolamo D'Aronco; ed ho potuto riscontrare si nell'insieme generale come nella proporzione *e distribuzione delle modanature tutta* la purezza dello *stile Jonico*, il che, molto difficile ottenersi in fatto di Chiese.

La decorazione venne eseguita dal pittore decoratore Pedrioni Giuseppe col concorso del distinto artista pittore Gio. Batta Sello di Udine. La decorazione come l'architettura e trattata a dovere.

Quivi è tralasciato con esatto pensiero il colorito e nel chiaroscuro regna un buon insieme di stile *Greco-Romano*. Passando sopra a certe avarie di intonazione, è un lavoro degno d'encomio e il Pedrioni può esserne soddisfatto nel suo amor proprio di artista.

Il maestro Sello rappresenta *nel mezzo* della volta il quadro della Assunta. Con maestria accademica fa trionfare la Vergine, che lasciata la terrestre regione va a raggiungere le celesti glorie.

Due angeli seguono e sorreggono la *Vergine*, mentre graziosi putti intuonan danza divina in onore della *Madre di Dio*. Riepilogando, è un buon quadro; non certe strappate così det e di tocco, che all'effetto magico di tavolozza subentra il più delle volte la scorrettezza del disegno; ma l'esatto contorno e la seria intonazione del colorito.

Sia questo lavoro per il Sello, caparra di altre e più lucrose commissioni, in cui possa manifestare a pieno il suo ingegno e l'ispirazione. Chiudendo: i mirallegro a imprenditore ed artisti per la riescita, e alla spettabile Fabbriceria e parrocchiani il plauso di aver intrapreso e condotto a buon termine un lavoro degno di paese di ben più importanza.

Udine, 10 novembre 1886.

X.

Non firmate con inchiostro d'anilina

Una circolare della Direzione Generale del Tesoro prescrive alle tesorerie provinciali di non riconoscere per valide le firme di quietanza od altro vergate con inchiostro a base d'anilina.

Prescindendo dalla circostanza che non è sempre facile constatare se una firma è vergata con inchiostro a base di anilina o no, osserviamo che anche inchiostri senza anilina possono dar luogo allo stesso modo ad alterazioni, cancellazioni e simili.

Comunque, sappiamo che tale prescrizione ha già dato luogo ad inconvenienti, specialmente in persone di commercio, che si videro a mancare fondi su cui potevano e dovevano far assegnamento; perciò riferiamo il fatto per norma di chi potrà avervi interesse.

Diario Sacro

Venerdì 11 novembre — s. MARTINO V.
(L. P. ore 7 m. 56 sera.)

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.20 pom. del 10 novem. 1886

In Europa la pressione estendesi al Sud e tende ad invadere il Mediterraneo, dove il barometro scese fino di 10 millimetri (Golfo di Lione): Brest 743, Costantinopoli 764. — In Italia il barometro è disceso di tre millimetri a Portotorres, uno a Cagliari; salito invece altrove. Pioggie in molte stazioni, neve sull'Appennino centrale e meridionale. *Venti forti meridionali, temperatura minima diminuita.*

Tempo probabile:

Venti forti intorno al levante, specialmente sul Tirreno, piogge, mare agitato!

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il secreto di Succi.

Il Sig. Alberto *Millaud*, quando Succi digiunava a Milano, scrisse senz'esito un lungo articolo nel *Figaro* intorno a questo *magro soggetto*. Oggi vuol prenderne la rivincita in un piccolo *entrefilet* non meno curioso del primo, e che noi regaliamo ai nostri lettori. *Qual è il secreto di Succi?* Tale è in questo momento, dice egli, la *sola*, l'*unica*, la palpitante questione che agita il mondo scientifico, non che la pubblica opinione. Succi è egli dotato di una forza di inanizione particolare? Possiede egli veramente un liquore che gli permetta restare un mese senza gustare alcun alimento? I dotti si sprillano il cervello su questo doppio problema ma io son d'avviso che tutti battano falsa strada, e che invece *bisogni* cercare la chiave dell'enimma Succi, altrove che in un fisico forte, od in un liquido miracoloso.

La storia naturale ci offre la spiegazione di questo strano e curioso mistero.

Difatti nel regno zoologico, vi ha un'animale che presenta su per giù i medesimi fenomeni che Succi — questo animale, ben noto d'altronde, è semplicemente il camelo. Questo simpatico quadrupede traversando il deserto può restare più settimane senza dissetarsi. Prima d'intraprendere un viaggio attraverso le aride solitudini, il dromedario fa la sua provvista d'acqua, che poi riassorbe dal di dentro a misura che egli ha bisogno di bere; ed avviene anche che quando lo si uccide, gli si trova nel ventre una certa quantità d'acqua fresca e potabile.

Ora perchè Succi non potrebbe partecipare della natura del Dromedario?

Perchè, senza aver il ventre delle dimensioni del camelo, non potrebbe esser egli dotato dalla natura di certe cavità situate qua e là tra le costole od altrove, capaci d'immagazzinare una quantità qualsiasi di alimento?

La natura sovente capricciosa, ha formato certi uomini a somiglianza di certi animali. Ella ha fatto fisicamente degli *uomini-cani*, *femmine-tigri*, degli *ermafroditi*, ed altri esseri misteriosamente organizzati. Ella dunque può benissimo formare un *uomo-camelo*, se non nella forma esteriore almeno nella costituzione interna.

Se Succi non ha le sinuosità che servono al camelo per economizzare la sua provvista d'acqua, non potrebbe egli possedere in qualche parte del corpo una specie di magazzino, un ricettacolo, un *conservacibi*, invisibile all'occhio?

E si pensi che Succi, quando non digiuna, mangia per quattro, divora 6 portate a ciascun pasto, inghiotte bistecche e grassi pasticci con quella facilità, che noi sorbiamo un uovo.

Così facendo, senz'esserne consapevole, Succi è una specie di formica umana che conserva come in un armadio intestinale conserve alimentari.

Digiunando, lo stomaco di Succi, non farebbe altro che richiamare allo stomaco il dovutogli alimento da dove è nascosto, ed attirandolo collo sue contrazioni ed esercizi ginnastici.

Quanto al bere, che evidentemente non potrebbe conservarsi puro nel corpo umano, Succi si riserva giustamente il diritto di bere dell'acqua durante il tempo della sua astinenza, anzi dell'acqua di *Vichy*, probabilmente perchè il nutrimento già da tempo inghiottito è molto riscaldato e per conseguenza riscaldante.

Io mi permetto di comunicare queste mie riflessioni al mondo sapiente che in questo momento si occupa della questione Succi, cercando ben lungi una verità che salta agli occhi.

Dacchè il camelo esiste in natura, perchè questa non avrebbe donato a Succi, ciò che ha donato a quello?

Ciò che Dio ha fatto pel camelo, per quanto riguarda la sete, perchè non potrebbe averlo fatto per Succi per quanto riguarda la fame? Egli è certamente tanto difficile il non bere, quanto il non mangiare. Con tutto ciò il camelo esiste, senza che alcuno si meravigli della sua astinenza dal bere.

Quanto poi al liquore africano non sarebbe che semplicemente una forte essenza, capace distribuire con energia nelle cavità del corpo, la quantità di alimento inghiottito.

I progressi del cattolicismo in Inghilterra e le paure dei protestanti.

L'ufficiosa *Post* è impaurita del progresso rapido del cattolicismo in Inghilterra. Vede minacciata l'esistenza del protestantesimo. Constata che il numero dei convertiti è enorme; 7 sono membri del consiglio di corona, 33 dell'alta camera, 182 della bassa camera, 1051 sono nobili, 142 militari altolocati; tra loro un feld maresciallo, 6 generali; — 29 appartengono alla marina, tra cui 7 ammiragli; poi vi sono 48 medici, 72 giudici, 112 membri dei ministeri e 337 predicatori.

TELEGRAMMI

Tirnova 8 — L'assemblea votò per acclamazione la seguente risposta al messaggio della reggenza: L'assemblea constata gli sforzi dei reggenti per conservare i diritti dei cittadini, la pace e la tranquillità del paese; esprime loro la sua piena fiducia; l'assemblea spera che colla stessa abnegazione continueranno a dirigere gli affari fino all'elezione del principe. L'assemblea riconosce che la pronta sua convocazione era indispensabile.

L'ufficio di presidenza si recò poscia presso i reggenti a consegnare tale indirizzo. Domani secondo tutte le probabilità si farà l'elezione del principe.

Tirnova 9 — All'ultimo momento l'elezione del principe è rinviata a mercoledì.

Londra 9 — Lo *Standard* ha da Tirnova: gli ufficiali recentemente rilasciati si riuniscono a Tirnova e tengono giornaliere riunioni al consolato russo. Una nave russa sbarcò nei dintorni di Bulgas 800 montenegrini.

Londra 9 — Telegrafasi da Ottawà: certo Staleff Animelepiff suddito russo fu arrestato a Portmoly per avere levato il piano della città onde spedirlo al suo governo.

Roma 9 — E' intervenuto alfine un accordo fra Austria Russia e Germania riguardo la Bulgaria. La Russia occuperà militarmente la Bulgaria allo scopo di rimettere l'ordine.

E' certo che i Bulgari si preparano ad una resistenza ad oltranza. Tutte le notizie che parlano delle agitazioni in Rumelia a favore della Russia sono false. I Bulgari si opporranno con le armi ad ogni intervento straniero.

Si prevede una lotta terribile e stragi inteiori ferocissime.

Il generale Kaulbars è pronto alla partenza, temendo per la vita.

I sudditi russi partono per Varna e Burgas onde mettersi sotto la protezione delle cannoniere.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

	PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» —
	» 10.30 » omnib.		4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» —		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 «
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	« 3 — »		» 3.32 «
	» 6.40 »		» 6.27 «
	» 8.30 »		» 8.17 «

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	741.9	742.2	743.8
Umidità relativa . . .	85	67	71
Stato del cielo	coperto	misto	q. sereno
Acqua cadente . . .	7.0	—	—
Vento } direzione . . .	S	SW	E
Vento } velocità chilom.	14	1	1
Termometro centigrado .	14.0	14.6	10.7

Temperatura massima 16.9 | Temperatura minima
« « minima 8.0 | all' aperto 6.0

Notizie di Borsa

Udine li **10** *Novembre 1886*

Rend. it 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 35	a L. 101 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 18	a L. 99 13
Rend. austr. in carta	da F. 84 —	a F. 83 90
id in argento	da F. 84 60	a F. 84 75
Fior. eff.	da L. 203 25	a L. 203 50
Banconote austr.	da L. 203 25	a L. 203 50

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori *dello sposo*, l'*inganno ordito dal fra*tello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede, inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'*ardor giovanile* nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi, però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine, Tip. Patronato